

Calendario Manifestazioni

- 24-25 Giugno: SEZIONE DI MILANO — IV gita sezionale alla Capanna Branca (mt. 2600) nel Gruppo Ortles-Cevedale, organizzata unitamente al C.A.I. - Sezione di Milano - e del Gruppo di Bormio dell'A.N.A.
- 25 Giugno: SEZIONE DI BASSANO — Adunata intersezionale a Nove per il 30.º anniversario di fondazione del Gruppo.
- 25 Giugno: SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Adunata degli Alpini della « Tridentina ». Commemorazione del Gen. M.O. Luigi Reverberi. Per l'occasione sarà inaugurata in Montecchio una via intitolata all'eroica Medaglia d'Oro.
- 1-2 Luglio: A Cervinia, a cura dei reduci del Battaglione Sciatori « M. Cervino », raduno annuale.
- 2 Luglio: SEZIONE DI IMPERIA — Al Colle di Nava annuale Raduno dei Reduci della Divisione Cuneense
- 2 Luglio: SEZIONE DI MODENA — Pellegrinaggio alle Piane di Mocogno per onorare la memoria dei Caduti Alpini.
- 9 Luglio: SEZIONI DI ASIAGO E VERONA — Con il patrocinio della Presidenza dell'A.N.A. pellegrinaggio nazionale all'Ortigara nel cinquantesimo anniversario della battaglia.
- 23 Luglio: SEZIONE DI BRESCIA — A Irma (Val Trompia), Adunata sezionale presso la Colonia « Casa dell'Alpino » e disputa della Gara di regolarità in montagna « Trofeo Caduti Alpini Bresciani », 12.a edizione.
- 30 Luglio: SEZIONE DI ASTI — Raduno regionale delle Penne Nere ad Agliano d'Asti.
- 30 Luglio: SEZIONE DI PIACENZA — Convegno a Ziano Piacentino degli Alpini piacentini e delle zone limitrofe per l'inaugurazione del Gruppo
- 30 Luglio: SEZIONE DI VARESE — Annuale manifestazione tra i faggeti di Monte Marzio.
- 6 Agosto: SEZIONE DI BASSANO — Tradizionale pellegrinaggio al Monte Grappa. Gara di marcia individuale attraverso i campi di battaglia organizzata dal reparto sportivo della Sezione.
- 6 Agosto: SEZIONE DI CUNEO — Raduno sezionale a Magliano Alfieri per la posa della prima pietra del Monumento ai Caduti.
- 13 Agosto: SEZIONE DI SALUZZO — Raduno interregionale ed inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le guerre ad Ostana (Alta Valle Po) a cura del locale Gruppo.
- 13 Agosto: SEZIONE DI BASSANO — A Ca' Rainati adunata intersezionale per la benedizione del Monumento ai Caduti costruito dagli Alpini.
- 20 Agosto: SEZIONE DI SONDRIO — Raduno intersezionale a Valgerola - Alpe di Pescegallo.
- 20 Agosto: SEZIONE DI CEVA — Raduno a Saliceto per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale.
- 20 Agosto: SEZIONE DI PISA LUCCA — A Bagni di Lucca adunata sezionale.
- 20 Agosto: SEZIONE DI CUNEO — A Serralunga d'Alba raduno interregionale per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.
- 27 Agosto: SEZIONE DI MODENA — Adunata provinciale della Sezione a Sestola.
- 27 Agosto: SEZIONE DI COMO — Raduno sulla vetta del Monte Legnoncino - Gruppo di Sueglio - presso la restaurata chiesetta di S. Sfirio.
- 23 Settembre: SEZIONE DI INTRA — Inaugurazione del « Memoriale degli Alpini » a ricordo dei Caduti Alpini del Verbanò, Cusio, Ossola, Varesotto, Luinate.
- 3 Settembre: SEZIONE DI BASSANO — A Cavaso del Tomba adunata interregionale in occasione del 50.º anniversario della battaglia sul Monte Tomba.
- 3 Settembre: SEZIONE DI VERONA — Pellegrinaggio alla Chiesetta del Rifugio Scalorbi.
- 3 Settembre: SEZIONE DI LECCO — Annuale raduno sezionale alla Chiesetta dedicata ai Caduti del Big. Morbegno, al Pian delle Betulle.
- 3 Settembre: SEZIONE DI PAVIA — A Stradella annuale raduno sezionale.
- 3 Settembre: SEZIONE DI CUNEO — Raduno interregionale in onore della Div. Alpina « Cuneense » al Santuario Madonna degli Alpini sul Colle di S. Maurizio.
- 10 Settembre: SEZIONE DI VARALLO — Raduno alla Capanna della Res.
- 10 Settembre: SEZIONE DI VICENZA — Adunata provinciale a Malo nel 40.º anniversario della fondazione del Gruppo.
- 17 Settembre: SEZIONE DI TIRANO — A Tirano raduno degli Alpini appartenenti ai 5.º Alpini ed al Battaglione Tirano.
- 17 Settembre: SEZIONE DI PIACENZA — Adunata interregionale a Pontedellio.
- 24 Settembre: SEZIONE DI BASSANO — Costituzione del Gruppo di S. Lazzaro e benedizione del Gagliardetto.
- 1.º Ottobre: SEZIONE SVIZZERA — A Stansstad (Cantone di Nidwalden) Adunata della Sezione per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.
- 8 Ottobre: SEZIONE DI CUNEO — Raduno sezionale a Serravalle Langhe per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

IL 1° LUGLIO SI RIAPRE IL RIFUGIO CONTRIN

Scegliete per le vostre vacanze il soggiorno nel nostro confortevole rifugio ubicato in posizione incantevole ai piedi della Marmolada

1) PER UN SOGGIORNO MINIMO DI TRE GIORNI (vitto ed alloggio):

Soci A.N.A.

- dal 1.º luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura: L. 2100 al giorno e per persona;
- dal 20 luglio al 20 agosto: L. 2300 al giorno e per persona.

Non Soci

- dal 1.º luglio al 19 luglio e dal 21 agosto alla chiusura: L. 2500 al giorno e per persona;
- dal 20 luglio al 20 agosto: L. 2700 al giorno e per persona.

2) SOLO PERNOTTAMENTO:

a) in letto con biancheria:

- Soci A.N.A.: L. 600 per persona e per notte
- Non Soci: L. 900 per persona e per notte

b) in cuccetta:

- Soci A.N.A.: L. 400 per persona e per notte
- Non Soci: L. 500 per persona e per notte.

3) TRASPORTO BAGAGLI da Alba al Rifugio: L. 50 al kg.

4) PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: scrivere a Marino Soperra - Pera di Fassa 46 (Trento); oppure a Rifugio Contrin - Alba di Canazei (Trento) - Telefono: Canazei 61.101.



(disegno di Bruno Riosa)

Un Rifugio per l'estate: il Contrin

Sta per cominciare la « casale » estate. La montagna, come uscita, da un grande buco di nevischi, tormente, acquazzoni, più tersa e lucente che mai, si alza nell'azzurro turchino del cielo inondato dal sole.

Ed ecco apparire là nel cuore delle Dolomiti occidentali, sul lato sud della nota regina, « la Marmolada », il Rifugio Contrin, la casa alpestre della nostra Associazione, costruita per le più belle vacanze che si addicono ad alpini.

Come tutti gli anni esso verrà aperto il 1.º luglio. Chi vi è già stato conosce la bellezza del posto, il fascino del vario incantevole panorama che lo circonda, l'ospitale accoglienza del Rifugio che va dal comodo « giaciglio » all'ottima cucina, alla regolarità dei rifornimenti, dei recapiti di posta e d'altro.

Attigua al Rifugio, per un maggior raccoglimento e bisogno dell'anima sorge la pia chiesetta o cappella in cui viene celebrata nei giorni festivi la S. Messa.

Chi poi oltre a godere l'incanto del vario panorama dolomitico, oltre a « captare » l'ossigeno della saluberrima atmosfera e le note delle infinite armonie che passano fra bosco, roccia e cielo, volesse rinvigorire le sue energie fisiche e morali compiendo gite escursionistiche, o anche ardentissime salite di diverso grado, potrà, « in loco », averne la possibilità con la scelta del desiderato obiettivo.

Notizie per cori e fanfare

« Le ragazze del paese », il canto vincitore del Concorso « Spiritualità Alpina » per musica per cori alpini sta riscuotendo un buon successo di pubblico e di critica. I cori e le fanfare sezionali che desiderano avere la partitura possono richiederla all'autore dott. Leopoldo Perez Bonsignore - via A. Panzini 73, Roma - che provvederà ad inviarla in omaggio senza alcuna spesa.

Oggetti rinvenuti

E' stata rinvenuta a Treviso durante l'adunata una borsa contenente oggetti vari. Chi l'avesse smarrita può richiederla al nostro socio dott. prof. Cogo Romano, via S. Margherita 38 - tel. 43164 - Treviso, elencando gli oggetti in essa contenuti.

M.A.L.

PER UNA BIBLIOTECA AL CONTRIN

Un « patto » del Contrin ha avanzato una proposta. Al Rifugio Contrin manca, egli dice, il libro da leggere, o meglio una piccola biblioteca che raccoglie testi di montagna, monografie alpine, libri di guerra scritti da alpini e fatta da alpini.

Così, vicino al grandissimo libro scritto dalla Natura, si potrebbe trovare, egli dice, quello scritto dai « pellegrini » amanti o studiosi della montagna, dai nostri alpini letterati ecc., che renderebbero ancor più lieto e interessante il soggiorno a chi ama leggere. Ciò particolarmente nelle giornate « proibitive » e cioè di... non libera uscita.

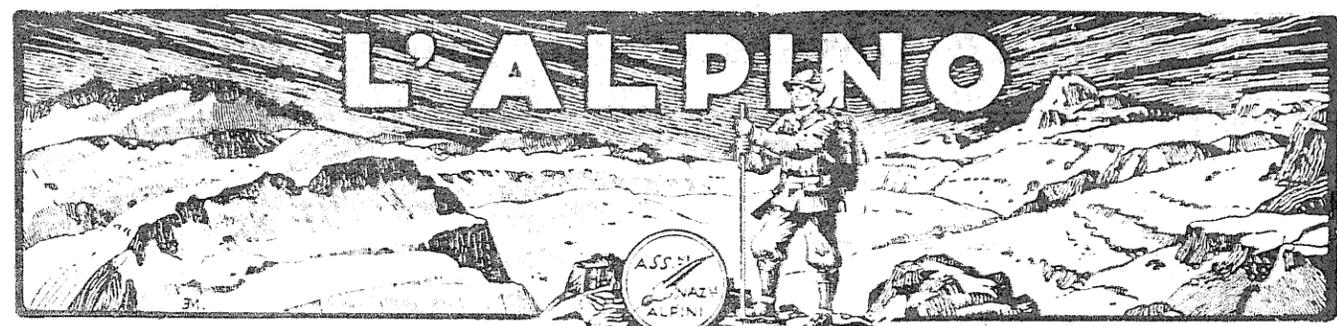
In conclusione, accogliendo l'invito del nostro « Vecio » lanciamo un appello ai nostri Soci perché vogliano contribuire alla « creazione » di una biblioteca al Rifugio Contrin. I libri, di qualunque genere, ma preferibilmente « alpini » possono essere inviati al seguente indirizzo: Marino Soperra, Pera di Fassa 46 (Trento). Saranno gradite altre proposte in merito. I nomi dei donatori saranno resi noti sull'Alpino.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarsi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è L'ALPINO DELLA STAMPA. Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio « ritas » stampa a cui potete rivolgere con completa fiducia.

Dott. UGO MERLINI Pres. del Comitato di Direzione
Giuliano de Sabbata - Emilio Falabella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Raso - Bruno Riosa
Membri
FRANCESCO VIDA - Responsabile
MASSIMO FANO - Pubblicità
MILANO - Via V. Monti n. 14
Tel. 808.135 - 803.544
Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro
Tip. Impianti Tipografici Lombardi, Milano, piazza Duca d'Aosta, 8-b



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

ALTO ADIGE

CE LO AVEVANO PREANNUNCIATO CIMA VALLONA

Altri quattro nostri ragazzi sono stati vigliaccamente assassinati dalla delinquenza austro-tirolese.

La mostruosa infamia di questo nuovo delitto è tanto maggiore in quanto esso era stato cinicamente preannunciato, in forma, si può ben dire, quasi ufficiale.

Norbert Burger, quel campione della delinquenza terroristica che l'Austria protegge ed esalta, aveva dichiarato al processo di Linz: « Se sarò assolto, nessuno potrà porre dei limiti alla mia attività ». Ed evidentemente perché nessun limite vi fosse, egli venne assolto.

Quell'altro delinquente, Klotz, che nella sua qualità di assassino di Malga Sasso è stato chiamato a deporre in quel famigerato processo, aveva precisato: « Se non basterà di

striaco Tonic aveva ufficialmente risposto che il suo governo « continua ad essere del parere che soltanto una rapida conclusione POSITIVA delle trattative (positiva, si intende, per l'Austria) è il mezzo idoneo per porre fine al terrorismo ».

Subito dopo, l'ineffabile Magnago — che per essere il capo di un partito apertamente dichiaratamente, ufficialmente anti-italiano gode particolare fiducia e credito presso il nostro governo — in un discorso tenuto alla università di Innsbruck, che è centro e focolaio dell'irredentismo tirolese, dichiarava che la tedescheria locale aveva già ottenuto molto dall'Italia, ma tutto ciò non era ancora sufficiente.

La concomitanza e la concatenazione dei due fatti, non certamente casuali, era eloquente. Alla dichiarazione del

brillanti risultati tecnici ottenuti con il perfezionamento delle mine anti-uomo — ci vengono sfacciati commenti e « spiegazioni » bugiarde come lo sputo di Giuda (chiediamo scusa a Giuda per il paragone). E' arrivata persino la insinuazione, più o meno apertamente avallata da un loro ministro, che siamo stati noi stessi a farci saltare in aria. Non ci stupiremo se l'Austria pretendesse dal nostro tanto gentile governo delle scuse per il disturbo che le abbiamo arrecato col fragore delle « nostre » esplosioni.

Nessun stupore. L'Austria è nata sotto il segno della forza; le sue più nobili tradizioni sono intrecciate con la corda del boia. Era un terreno fecondo per cogliere il seme hitleriano; lo ha raccolto e coltivato con diligente cura il gran-

te o non avviene — in Italia. Vi sono stati bellissimi telegrammi, nobili discorsi, esecuzioni ufficiali e commoventi cerimonie: con i consueti paparazzi che cercavano belle inquadrature di volti materni stravolti da una muta disperazione, da un ingiusto dolore.

Ma quello sporco « pacchetto » — che era tanto consapevolmente sporco che si è cercato di tenerlo nascosto, ma si è poi egualmente rivelato per il fetore che emanava — è sempre là, sul tavolo delle trattative, in attesa di essere riaperto, riesaminato, e soprattutto completato, ampliato, allargato. Tonic e Magnago aspettano; Burger e compagni aspettano.

Gli addetti al nostro governo sono troppo gentili per farli aspettare. D'altra parte, se l'attesa si prolungasse, le segrete rie dovrebbero prepararsi a redigere altri bellissimi telegrammi, ad estendere il testo di altri nobilissimi discorsi da leggere davanti a feretri e tombe.

Noi tutt'al più potremmo farci dare dal Generale Marchesi le orride fotografie di quei corpi dilaniati, pregare i vari paparazzi di farci avere le inquadrature di quei volti materni sconvolti da un ingiusto dolore, e farne un album da mandare in omaggio a chi si appresta a riprendere la discussione sul « pacchetto ».

Ettore Erizzo

TELEGRAMMA

GENERALE C. A. ENZO MARCHESE
COMANDANTE QUARTO CORPO ARMATA
BOLZANO

ALPINI IN CONGEDO INDIGNATI ET ADDOLORATI PER NUOVO VILE ATTENTATO CIMA VALLONA CHE HABET STRONCATO GIOVANI VITE QUATTRO NOSTRI MILITARI IMPEGNATI SERVIZIO SICUREZZA ESPRIMONO AT LEI ET FAMILIARI CADUTI SENSI PROFONDO CORDOGLIO ET MANIFESTANO PREOCCUPAZIONE INDIGNAZIONE PER INSUFFICIENTI MISURE AUTORIZZATE DAL GOVERNO PER REPRIMERE DELINQUENZA TERRORISTICA PROVINCIA BOLZANO.

DOTTOR UGO MERLINI



Il luogo del massacro

struggere i tralicci, sparere loro sulle persone ».

Non hanno sparato: per sparare ci vuole la luce del giorno, e per prendere la mira bisogna guardare l'avversario; gli sciacciai tirolesi non ne hanno il coraggio: agiscono soltanto nell'ombra e col tradimento; ma, sia pure con la consueta vigliaccheria, gli impegni assunti sono stati mantenuti. E non se ne poteva dubitare perché a garantirne — e a preannunciarne — la esecuzione, non vi erano state soltanto quelle dichiarazioni, sia pure legalizzate dalla sentenza di Linz: erano intervenute altre e ben più autorevoli voci.

Subito dopo, secondo una ferrea, implacabile logica tedesca, quei nostri ragazzi sono stati assassinati.

Poi, d'oltre Brennero — dove certamente si esulta per i

ministro che sottintendeva il dilemma ricattatorio: — o ci date tutto quello che vogliamo, o il terrorismo continuerà — faceva eco la dichiarazione del Magnago secondo cui il terrorismo non ha ancora ottenuto abbastanza.

E perché non vi potessero essere dubbi circa le intenzioni ed i progetti, sempre in quel torno di tempo, il Burger ed altri dinamitardi avevano l'onore di essere intervistati dalla TV austriaca e potevano sfoggiare le loro idee dinamitarde a milioni di telespettatori.

Subito dopo, secondo una ferrea, implacabile logica tedesca, quei nostri ragazzi sono stati assassinati.

Poi, d'oltre Brennero — dove certamente si esulta per i

Comandante Ugo Merlini
Bolzano
Il Generale Comandante

Bolzano, 28 giugno 1967

Ugo Merlini

Le Sue espressioni di cordoglio per l'attentato di Cima Vallona in cui hanno perso la vita due dei migliori ufficiali, un brillante sottufficiale ed un bravo alpino mi hanno profondamente toccato il cuore.

Nel ringraziarla vivamente, La prego di rendersi interprete dei miei sentimenti presso tutti gli alpini in congedo.

Ugo Merlini

Dott. Ugo MERLINI
Presidente Nazionale A.N.A.
Via Marsala 9
MILANO

LE ESTREME ONORANZE alle vittime di Cima Vallona

E' toccato alla città di Belluno il compito, pietoso e virile, di rendere le estreme onoranze alle vittime del crimine di Cima Vallona e di esprimere col suo comportamento una civile ma inequivocabile protesta.

Belluno lo ha assolto con l'acrobata pietà delle sue donne, provate nel corso di una storia recente dalla stessa cieca brutalità, con la contegna serietà dei suoi valligiani, abituati a rispettare ma non ad essere sopraffatti.

Quando queste righe vedranno la luce non diranno certamente più nulla che non sia già stato bruciato nelle notizie della stampa quotidiana. Ma a differenza di essa, che avrà lasciato solo poche cenere per la frenetica ricerca di sempre nuovo alimento, queste righe saranno come tizzoni ardenti di un fuoco che ci hanno bruciati di dentro e che cova ancora sotto la cenere.

dell'innocente, che assorbe il clima di un ambiente quando lo sentono spontaneo; ragazzi, in cui la prorompente giovinezza traspariva appannata nell'anticongiamento esteriore, offrire fiori delle loro montagne con gesto di poetica pietà.

Lungo le vie cittadine il corteo si snodava silenzioso tra fitte ali di popolo, tra saracinesche abbassate in una parata completa della vita cittadina. Un corteo che rappresentava una nazione; che ha saputo esprimere sentimenti di civile esecrazione con la composta fermezza di una volontà unitaria, decisa a porre un limite alla propria sopportazione.

Belluno è come racchiusa nei palmi di due mani. In una presenza della Piazza dei Martiri, nell'altra la Piazza del Duomo. Due epoche, due inquadrate diverse. La prima è legata alla memoria dei partigiani impiccati al lampo-

gior parte alpini, molti di loro già vecchi, che hanno combattuto su questo stesso confine durante la prima guerra mondiale ed anziani che all'epoca dei fascismo, quando non era possibile emigrare, dovevano pur guardarsi da vivere contrabbandando caffè, sigarette, ed anche bestie attraverso il Cavallino, il Palombino, Cima Vallona, l'Oregon. E' gente toccata, oltre che nei sentimenti, negli interessi vitali che vedono svanire l'unico cospite, quello della villeggiatura, dopo i danni recenti dell'ultima alluvione, da una situazione che allontana il forestiero, influenzato da una stampa imprecisa che svela spesso distanze e località confondendo le idee di chi poco la conosce. Non ci sarebbe perciò da meravigliarsi se, perdurando questo stato di cose, la tradizionale amicizia con le genti d'oltre confine svanisse per lasciare il po-



Le estreme onoranze all'Alpino Piva caduto nell'adempimento del dovere.

Per tutta una giornata era risonato nei nostri orecchi il lugubre rullo dei tamburi che provocavano la marcia funebre. Ognuno di quei colpi ti penetrava dentro accumulando una rabbia impotente che si trasformava sul labbro in smorfia sarcastica: bisognava anche provare! Provare per l'irreparabile!

Durante la notte arri amo da Bolzano gli autocarri che trasportano le Salme. Un corteo muto. Nero nell'ombra come in un velo di lutto. Le bare sono deposte nella camera ardente allestita nella Caserma Fantuzzi sede del Comando della Brigata «Cadore». Si ricomponono attorno ad esse quell'uniformità che lega le Forze Armate sotto l'aspetto esteriore della differenziazione. Carabinieri, paracadutisti, alpini, Guardie di Finanza in un Corpo solo che veglia in armi alcune sue membra straziate.

Quel ritorno nella notte, a Belluno, nella cui provincia è stato commesso il crimine, non è forse, una necessità giuridica ma la risposta al richiamo di una madre pietosa, adusa ad accogliere nel suo grembo i grandi dolori.

Sin dalle prime luci dell'alba è un pellegrinaggio continuo, è quella camera ardente, di Autorità, di cittadini, di commilitoni dubbiosi ancora che in quelle bare sia racchiuso tutto ciò che rimane di un'insante giovinezza fino a poche ore prima fiorente di vita.

Ho visto vecchi alpini della prima guerra mondiale, giungervi dalla provincia col passo stanco di chi è legato ormai dall'età e dagli acciacchi alla propria casa ed al proprio bastone ma ha fatto forza a se stesso per ritrovare e mostrare almeno un po' dell'energia di un tempo.

Manifestazione di consapevolezza. Monitoro nel ricordo di ormai lontani ma non dimenticati sacrifici. Ho visto doni col volto rigato da silenzioso dolore dimenticare in quel mattino la spesa, la casa, la famiglia per inginocchiarsi al passaggio di quei Feretri con l'accorata partecipazione di pie donne lungo un comune Calvario; bambini compunti dal dolore comune che forse non capivano ma che dimostravano di sentire con quel struggimento di cuore, proprio

ni nei Venerdì Santo del 1944, sfogo impotente della rabbia nazista e del ricordo del Vesovo Mons. Bordignon che sfidando gli aguzzini recava dall'uno all'altro di quei poveri corpi penzolanti i conforti della cristiana speranza e della paterna pietà. La seconda, al governo medievale dei suoi vescovi conti.

Ci aggiungiamo, ora, alla prima, col passaggio di questo corteo, un nuovo capitolo alle vessazioni subite nella lunga storia di Belluno paese di confine, mentre nella seconda, un altro Vesovo, Mons. Muccin, facendosi voce del suo popolo, lanciava dal pergamo un grido di esecrazione ed un appello di cristiana civiltà.

E' frattanto, nelle valli del Comelico che si attestano al confine con l'Austria, si diffonde il rimbombare delle campane che suonava no a morto. La gente scendeva nelle piazze, gli operai abbandonavano il lavoro, le donne la casa: queste improntate a pietà; quelli a volontà di azione.

Scritte eloquenti erano apparse nella notte sulle strade, sui muri, dettate da spontanea volontà di farla finita con una situazione impossibile. Nei crocchi si riesumavano fatti, ricordi di quando andare di là, oltre confine, braccati da una parte e dall'altra, era avventura di tutti i giorni. Si parla di passaggi, di sentieri, di persone.

Non manca la comprensione e la stima per le popolazioni limitrofe, con le quali questa gente ha tenuto e tiene tuttora rapporti amichevoli di traffici basati su fiducia reciproca. Ma non ci si rende conto come la gente di Lettere o di Ober Tiliach, due paesi posti a guardia dei solchi che con molta più agevolezza che non dal versante italiano conducono a Cima Vallona si sia resa complice, con sorniona omertà, di biechi assassinii.

Corrono, tra quei gruppi di uomini, sulla piazza, anche parole grosse, progetti di toccare quelli di là nei loro interessi, pur senza macchiarsi di delitti, per far loro capire che solo uscendo dall'omertà è possibile una convivenza civile ed un reale progresso nei reciproci rapporti.

Questi uomini sono per la mag-

sto ad un risentimento foriero di incontrollabili sviluppi.

Rino Cazzoli

Il cinquantenario della fondazione dei Reparti d'Assalto

La Federazione Nazionale Arditi d'Italia ci invita, per la pubblicazione, il programma per la celebrazione del cinquantenario annuale di fondazione dei Reparti d'Assalto.

Siano ben lieti di portarlo a conoscenza dei nostri soci, ricordando che ben tre Reparti d'Assalto erano costituiti interamente da alpini: il VI del 50 Reggimento Alpino, decorato di Medaglia di bronzo al valor militare; il XXIX del 60 Reggimento Alpino, decorato di Medaglia di bronzo al valor militare, ed il LI.

Agli Alpini dei Reparti d'Assalto ed agli Arditi, tutti i migliori voti augurali per l'ottima riuscita della celebrazione.

Ed ecco il programma:

Il 24 Settembre 1967 in località Sdrizza di Manzano (Udine) verrà celebrato il cinquantenario annuale di fondazione dei Reparti d'Assalto.

In tale occasione, a Capriva del Friuli, verrà consacrata l'Arca degli Arditi d'Italia, attualmente in costruzione.

A tutti i Combattenti di qualsiasi Arma che abbiano appartenuto a Reparti Arditi viene rivolto l'invito a partecipare a detta celebrazione che esalterà il valore ed il sacrificio degli Arditi Caduti e sopravvissuti.

Per ragioni organizzative e logistiche si è sin d'ora costituito in San Giorgio di Nogaro (Udine), Fianca XX Settembre 13, telefono 698, un Comando Tappa, presieduto dall'Ispettore Regionale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, Ten. Rino Garbagnati.

A detto comando Tappa potranno rivolgersi con la necessaria tempestività tutti gli Arditi che intendono partecipare al raduno; saranno ad essi comunicate le modalità di partecipazione.

RIPARTIZIONE DELLE SOMME RACCOLTE «PRO ALLUVIONATI»

La somma raccolta «pro alluvionati» del novembre scorso ha raggiunto la cifra di L. 12.649.300.

Era già stato provveduto, appena manifestatosi il disastro, a una prima immediata elargizione con le prime somme pervenute alla sede sino allora.

Nell'ultima riunione, il Consiglio, sulla base delle segnalazioni delle Sezioni interessate, ha disposto la ulteriore ripartizione della somma raccolta.

Gli importi totali (prima e seconda distribuzione) inviati alle Sezioni sono i seguenti: Belluno L. 3.099.610 - Tolmezzo L. 1.290.579 - Bassano L. 1.200.000 - Udine L. 1.200.000 - Firenze L. 1.150.000 - Pieve di Cadore L. 700.000 - Pordenone L. 550.000 - Trento L. 1.100.000 - Venezia L. 250.000 - Treviso L. 350.000 - Gemona L. 150.000 - Padova L. 200.000 - Feltre L. 200.000 - Vicenza L. 500.000 - Modena L. 100.000 - Saluzzo L. 300.000 - Bolzano L. 50.000 per un totale di L. 12 milioni 390.180.

La residua somma di L. 259.120 è tenuta a disposizione per casi in corso d'accertamento.

La Sezione di Bolzano, dopo la prima assegnazione ha rinunciato a beneficio delle altre Sezioni maggiormente colpite a successive elargizioni.

Fra le somme raccolte dalle Sezioni d'estero sono da segnalare quelle pervenute dai Gruppi di Bruxelles e del Limburgo, per L. 90.570 complessivamente e quella del Gruppo dell'Hainaut per L. 49.610, da destinarsi al Gruppo di Gosaido della Sezione di Belluno, nonché la cospicua cifra di L. 696.000 raccolta dal Gruppo di S. Gallo da destinarsi ai fratelli Giovanni e Fortunato Ganz di Falcade.

A chiusura delle operazioni relative alla sottoscrizione sentiamo il dovere di rivolgere a tutti gli oblati le espressioni più vive e cordiali del nostro ringraziamento per questa fratellanza alpina, fiduciosi che le offerte «da mano alpina a mano alpina» abbiano portato un sollievo anche modesto ai nostri soci così duramente colpiti.

RADUNO DELLA DIVISIONE ALPINA CUNEENSE A S. MAURIZIO DI CERVASCA

La Sezione di Cuneo organizza, per il 3 settembre 1967, un Raduno della Divisione Alpina «Cuneense».

Nel lanciare lo scudillo della tromba del Don per i superstiti ed i congiunti dei Caduti e dei Dispersi, la Sezione annuncia che, per l'occasione, davanti alla Ma-

donna degli Alpini nel Santuario sul Colle di S. Maurizio — che domina la zona dalla quale partiranno gli inviti reparti — verrà collocata una targa commemorativa in memoria del sacrificio degli Eroi della «Cuneense», simbolo del valore alpino delle genti piemontesi, liguri e toscane.

BATTAGLIONE MONTE BERICO : ADUNATA!

Riservandomi di diramare la consueta circolare ai Capivalle, preannuncio che il Convegno dei superstiti del Battaglione avrà luogo quest'anno il 24 Settembre p.v. a Valstagna.

Nell'occasione inaugureremo una Lapide a ricordo dei leggendari cimenti cui partecipammo in quella zona nel dicembre 1917 e gennaio 1918 combattendo fianco a fianco degli altri due Battaglioni del X Gruppo Alpini, il Vicenza ed il Valdadige.

Onoreremo i nostri eroici Caduti e faremo festa in modo particolare ai superstiti della classe 1899, che sul M. Badenecche ebbero il battesimo del fuoco, ed emulando i Veterani del Battaglione diedero fulgide prove di ammirabile valore.

Appuntamento: ore 10.30 di domenica 24 Settembre nella piazza di Valstagna.

Arrivederci ed abbracci.

Gen. Carlo Mario Danioni

...coglieremo, coglieremo le stelle alpine!

un momento!... prima RAMAZZOTTI



A RIVA TRIGOSO

IL BATTESIMO DELLA FREGATA «ALPINO»

RIVA TRIGOSO, 10 giugno

Eravamo in molti ad attendere con una certa trepidazione il varo della Fregata «ALPINO» in quanto per la maggior parte di noi costituiva una «prima assoluta». I documentari cinematografici e televisivi hanno da tempo svelato il mistero di molte attrattive naturali e di molti spettacoli che un tempo erano affidati all'immaginazione sulla scorta delle notizie raccolte, ma l'esperienza insegna che la visione diretta è ben altra cosa.

Nel caso del varo di una nave, alla curiosità per l'eccezionalità dell'avvenimento si aggiunge la trepidazione che ac-

striscione; al che il nostro Vida faceva notare che gemelli si nasce...

Il Cantiere Navale di Riva Trigoso ci ha accolto con aria di festa, tricolori al vento, maestranze in fermento, alpini e pubblico che affluivano numerosi ad affollare le tribune.

Ai piedi dell'«alpino» tribune — presso la mole imponente dell'«ALPINO» era schierata, per rendere gli onori militari, una compagnia mista di alpini del 4.º Reggimento e di marinai del Dipartimento della Spezia, con la Fanfara Dipartimentale della Marina della Spezia.

Madrina del varo è stata la signora Maria Solimano di Sori

battenti e Reduci, Fanti, Granatieri, Artiglieri con rappresentanze e scolarecche di Riva Trigoso.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera ordinata dal comandante dell'«ALPINO» Capitano di Fregata Vittorio Pescatore dopo di che il Vicario Generale dell'Ordinariato Militare Monsignor Aurati ha benedetto la nave. Alle 11,10 la Madrina Signora Maria Solimano ha premuto il pulsante elettrico mandando a infrangersi sulla fiancata sinistra della prora la tradizionale bottiglia di spumante legata ad un nastro tricolore. Sapevamo tutti che l'«ALPINO» non si sarebbe mosso, ma la sua immobilità ci è parsa in quel momento più accentuata dalla mancata discesa in mare che avevamo attesa per tanto tempo.

Erizzo, col suo fine umorismo, ha paragonato l'«ALPINO» che... non ha voluto scendere in mare ad un mulo che quando si impunta non ci sono i mocciosi di conducenti o barba di generali che riescano a smuoverlo. E l'«ALPINO» è rimasto impuntato sulle impalcature in attesa del momento buono per muoversi.

Il varo tecnico, vale a dire la discesa in mare, è avvenuto felicemente mercoledì 14 e l'«ALPINO» è stato rimosso alla Spezia presso lo stabilimento delle «Grazie» per i lavori di allestimento e di preparazione alle prove di collaudo e di navigazione. Il giorno in cui entrerà a far parte della Marina Militare Italiana l'Associazione gli offrirà la Bandiera di Combattimento.

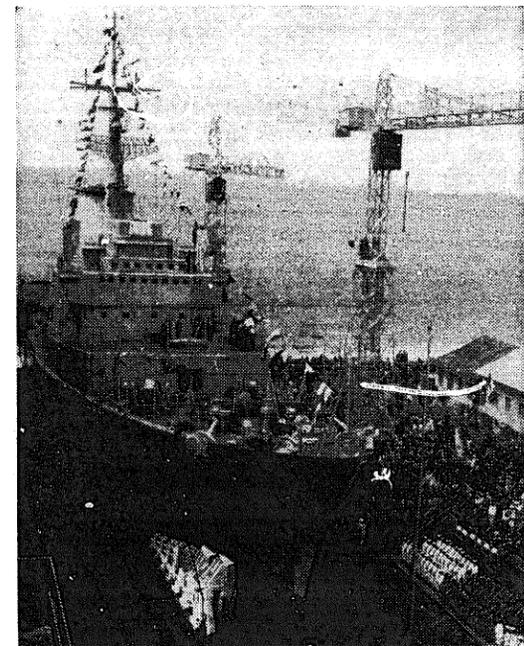
sottolineato che si stava compiendo il rito nel ricordo di un eroe ha rivolto il suo pensiero alla di lui madre — madrina del varo — che continua a ricordare suo figlio tra le file degli alpini.

Rivolgendosi ai numerosi alpini presenti l'oratore ha detto che portavano nel Cantiere l'aria delle montagne e lo spirito di sacrificio della vita dei monti ed ha così concluso: «Questa nave porta il vostro nome e il vostro motto "Di qui non si passa". Voci alpini, salutate la boccia che scende in mare».

E' il boccia fermo come... il mulo di Erizzo.

Ha preso poi la parola il Ministro Tremelloni il quale, nel sottolineare la coincidenza del varo con l'annuale festa della Marina Militare, ha detto che il miglior modo di celebrare questo anniversario non è soltanto quello di ricordare i grandi valori tradizionali, ma anche di raggiungere concretamente nuove realizzazioni e che l'anno marinaro testè decoro ha consentito molti di tali contributi addizionali che arricchiscono il patrimonio strumentale della Marina Militare Italiana. Il varo della nuova Fregata portaelicotteri «ALPINO» è un altro motivo di orgoglio per quest'opera assidua e continuativa di cui va data lode allo Stato Maggiore Marina ed a tutti i nostri marinai.

Dopo aver ricordato che tre volte nella storia marinara si ebbero unità con il nome che si associa agli Alpini, il Ministro ha sottolineato che questa nave è testimonianza dell'incessante e continuo rinnovamento di una flotta cui spetta assicurare la sicurezza della Patria. Una parola di plauso, di affetto dobbiamo tributare — ha detto Tremelloni — alle compiaci maestranze di questo e di altri cantieri italiani che rinnovano con dedizione esemplare la grande, indiscussa tradizione italiana nella costruzione di navi per noi e per molti Paesi del mondo.



La cerimonia del battesimo

compagna la discesa in mare dello scafo e l'augurio da parte di tutti che nulla venga a turbare quegli attimi di gioia.

Ma il mare, che come la montagna ha le giornate in cui dice no alla realizzazione di un programma, non ha voluto che la nave scendesse in mare. In termini marinarci dovremmo dire che la forte rissaca non ha consentito il completamento dello scafo a mare e che il varo tecnico è stato rinviato.

Perciò è venuto a mancare l'ordine tradizionale che viene dato alla madrina: «In nome di Dio tagli!» con il conseguente colpo di accetta che fa recidere gli ultimi ormeggi e lascia la nave libera di scendere nel suo ambiente naturale. Sono venuti a mancare i sibili delle sirene del Cantiere, delle sirene delle Fregate «Margottini» e «Fasan» e dell'Incrociatore «Andrea Doria» ancorati nel porto per dare il benvenuto alla nuova unità; sono venuti a mancare i venturi colpi di cannone dell'«Andrea Doria»; sono venuti a mancare gli attimi di silenziosa aspettativa seguiti dagli applausi di tutti e dalle grida di gioia delle maestranze. In una parola è venuta a mancare la parte più bella della cerimonia che si è svolta ugualmente, assumendo l'aspetto di battesimo, in una atmosfera di entusiasmo e di letizia sia pure con il rammarico per la forzata rinuncia.

Sestri Levante e Riva Trigoso erano tappezzate di striscioni bianchi rossi e verdi inneggianti alle truppe alpine, agli alpini, ai marinai. Non mancava neppure l'accenna al gemellaggio al quale siamo decisamente contrari. «Benvenuti alpini e marinai gemelli» diceva uno

Per la nostra Associazione era presente il Labaro Nazionale con le sue 209 Medaglie d'Oro, il Presidente Nazionale dott. Merlini, i Vice presidenti rag. Bertagnoli e rag. Siccardi, i Consiglieri Nazionali avv. Erizzo, comm. Barelli, avv. Benvenuti, dott. Caldini, Generale Dal Fabbro, il Presidente della Sezione della Spezia coram. Novareto. Mancava, purtroppo, il Generale Vigliero che tanto si era adoperato per questa cerimonia e nel suo ricordo abbiamo abbracciato il figlio Filippo aiutante maggiore in 1.ª del 4.º Alpini.

Per l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia il Presidente Nazionale Ammiraglio De Angioy e vari ufficiali e marinai in congedo, con i vessilli dell'Associazione.

Numerosi gli alpini in congedo con i vessilli delle Sezioni di Genova, La Spezia, Savona e Firenze e molti gagliardetti dei Gruppi. Presenti pure i vessilli del Nastro Azzurro, Com-

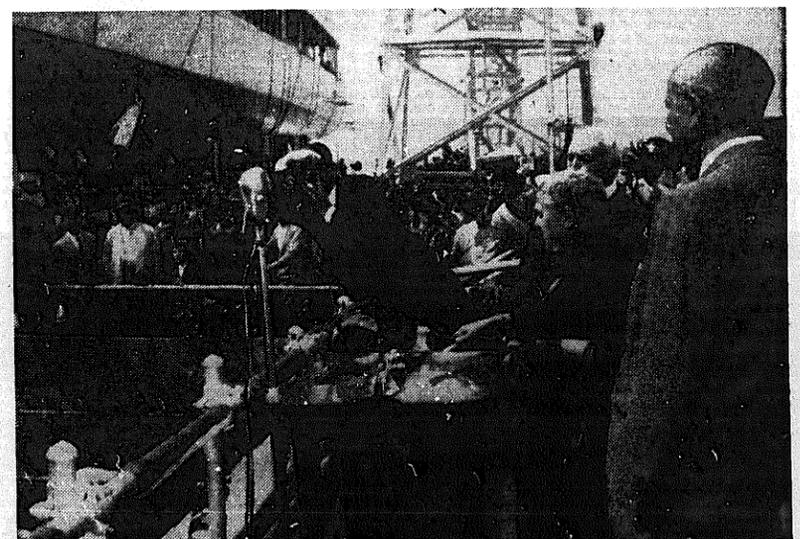
Per l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia il Presidente Nazionale Ammiraglio De Angioy e vari ufficiali e marinai in congedo, con i vessilli dell'Associazione.

Numerosi gli alpini in congedo con i vessilli delle Sezioni di Genova, La Spezia, Savona e Firenze e molti gagliardetti dei Gruppi. Presenti pure i vessilli del Nastro Azzurro, Com-

Il soccorso dei superstiti che incitava a battersi ad oltranza e anziché mettersi in salvo preferiva dividere la sorte dei compagni feriti rimasti nella gelida steppa. Alla sua memoria veniva concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Significativa la presenza alla cerimonia del colonnello Catanoso, comandante del Battaglione «Pieve di Teco» sul fronte russo, e che testimone di tanto valore — propose la concessione della Medaglia d'Oro «alla memoria» del suo sergente maggiore Solimano. Altrettanto significativa la presenza del comandante Calosi che ebbe il comando del Cacciatorpediniere «Alpino» nel corso della seconda guerra mondiale.

Numerose le autorità presenti tra le quali il Ministro della Difesa On. Tremelloni in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla Difesa, on. Guadalupe, il Presidente della Commissione Difesa del Senato Senatore Cormaggi Medici, l'On. Machiavelli. L'alpino Ministro Spagnoli, impossibilitato ad intervenire, ha inviato un caloroso telegramma augurale. Tra le autorità la Medaglia d'Oro Generale Tua comandante la Brigata Alpina «Tauri-



La madrina, signora Maria Solimano, madre della M. O. alpina Francesco Solimano, aziona la leva che sgancia la bottiglia di spumante che si infrangerà sul fianco della nave

chiare indicazioni dei segnavia posti dagli Alpini della Sezione di Asiago mentre dall'alto ci salutarono gli striscioni tricolori degli Alpini di Breno.

«Pesso Stretto» — dove arrivammo verso le 8 — troviamo autovetture, posto di ristoro, banconelle varie, Alpini, gente che sale e ci domandiamo a quale ora si sono alzati. Il buon Lorenzoni — presidente della Sezione di Asiago — dalle 4,30 ad imprecare voci e ritardatari, preoccupato perché la pioggia della notte ha... rammolito la zona di parcheggio.

Quando unitamente al Gen. Vida, avevo salutato il presidente Dr. Merlini che — poco dopo le 6 — assisteva alla partenza dei torpedoni dei reduci sulla Piazza del Municipio, credevamo di essere tra i più mattinieri mentre già la strada dell'Ortigara era presa d'assalto da mezzi di ogni genere.

Da Passo Stretto saliamo a piedi alla chiesetta di M. Lozze e leggiamo i nomi di tutti i Reparti delle varie Armi, dei Battaglioni Alpini e dei Gruppi di Artiglieria da montagna che hanno combattuto all'Ortigara. Sono nomi collocati a ruota sul muro di fuoco delle artiglierie che trasformò il Monte in vulcano, frangendo ogni anfratto, spianando ogni riparo, e non si sa se fu più eroico il procedere all'attacco ascendente sulle pendici scoscese, sotto le raffiche delle mitragliatrici, o più sovrumana la resistenza sulla vetta conquistata, sotto l'infuriare apocalittico della tempesta di proiettili.

«La vetta dell'Ortigara — quota 2105 — il costone dei Ponari, la quota 2101, la quota 2103 sopra al Passo dell'Agnella, benché conquistate con durissima e sanguinosa lotta, avrebbero dovuto essere soltanto la base di partenza per l'ulteriore, immediata avanzata verso M. Castellano».

Questo perché la stradina di Passo Stretto continuava a riversare gente a Monte Lozze.

Verso le 10,30 gli altoparlanti hanno annunciato: «Il Ministro della Difesa, on. Roberto Tremelloni, capitano di complemento degli Alpini, sta a Montebelluna, ha rifiutato la campagna, sta salendo a Monte Lozze a piedi, unitamente al nostro Presidente Nazionale». Dalla folla sparsa dappertutto si è levato un applauso che si rinnova quando il Ministro ha raggiunto il piazzale della Chiesetta.

Ai piedi di questa, l'on. Tremelloni ha ricevuto gli onori militari da un picchetto dei 70 Alpini e dalla fanfara della «Cadore». Era ad attenderlo il Gen. Nani, Comandante della Regione Militare N.E.

Dopo uno squillo di attenti, gli Alpini hanno reso omaggio ai Caduti dell'Ortigara, depennando una corona d'alloro all'altare della Chiesetta. Con il Ministro ed il nostro Presidente, vi erano il Gen. Nani, Comandante della Regione Militare N.E. in rappresentanza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Gen. Scotti, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, il Gen. Caruso, Comandante della Brigata Alpina «Cadore», in rappresentanza del Comandante del IV Corpo d'Arma, un rappresentante del Comandante F.T.A. S.E., l'on. Ceniglieri, Alpino, il Sindaco di Asiago con tutti quelli dei sette Comuni.

Per l'Associazione, oltre al Presidente, il vice-presidente rag. Bertagnoni, i Consiglieri Nazionali dott. Cornello, rag. Morandini, avv. Biondi, comm. Mussi, ing. Dal Fabbro, geom. Gregoratti, gen. Lorenzoni.

Penso che nessuno vorrà far colpa al cronista che sta scrivendo queste note se dimentica qualcuno. È un compito estremamente arduo annotare tutto e non basterebbero diversi e svariati taccuini di appunti.

Al centro del piazzale, il folto gruppo dei Reduci dell'Ortigara, ai quali è stata offerta la medaglia di bronzo, ha detto: «Questa è mia (quella d'argento) e quell'altra me la compro per ricordo dell'adunata». Un ragionamento del tutto singolare ma pieno di significato. A destra dell'altare, attorno al Labaro nazionale, un folto gruppo di Vesillisti e Gagliardetti. Ho annotato quelli più in vista delle Sezioni di Asiago, Verona, Belluno, Mondovì, Asti, Salò, Bologna, Brescia, Valdarno, Oronzo, Oropa, Treviso, Gemona, Vercelli, ma sicuramente ve ne erano molti altri. Oltre a questi il Gonfalone del Comune di Rovereto con scorta, il Vesillo della Sezione di Mon-

presentanza dell'Ordinario Militare, il 10 Cappellano Capo della Regione Militare N.E., Monte Scudato Venturini, il quale con brevi parole introduttive ha messo in risalto il significato della celebrazione in suffragio dei Caduti. All'elevazione, la fanfara ha scandito le note della «Leggenda del Piave», mentre il coro «Monte Ortigara» della Sezione di «slago», ha accompagnato le fasi più salienti della Messa.

Al termine della Messa, mentre

I DISCORSI DEL GENERALE FALDELLA E DEL MINISTRO ON. TREMELLONI

Ha preso poi la parola lo storico Gen. Emilio Faldeλλα, che ha pronunciato l'orazione ufficiale commemorativa.

Il Generale Faldeλλα, dopo aver accennato brevemente alle fasi della battaglia e alla conquista di quota 2105 dell'Ortigara avvenuta all'alba del 19 giugno 1917 ha così proseguito: «I superstiti, giunti sulla vetta, soggiacquero alla violenza del fuoco delle artiglierie che trasformò il Monte in vulcano, frangendo ogni anfratto, spianando ogni riparo, e non si sa se fu più eroico il procedere all'attacco ascendente sulle pendici scoscese, sotto le raffiche delle mitragliatrici, o più sovrumana la resistenza sulla vetta conquistata, sotto l'infuriare apocalittico della tempesta di proiettili.

«La vetta dell'Ortigara — quota 2105 — il costone dei Ponari, la quota 2101, la quota 2103 sopra al Passo dell'Agnella, benché conquistate con durissima e sanguinosa lotta, avrebbero dovuto essere soltanto la base di partenza per l'ulteriore, immediata avanzata verso M. Castellano».

«Mi assolvano i Cappellani pre-

sentavano al cielo le parole della «Preghiera dell'Alpino», l'Ortigara ha assunto l'aspetto di «Cattedrale degli Alpini» così la definì Padre Giulio Bevilacqua che, prima di indossare l'abito talare, aveva combattuto sull'Ortigara come Tenente del «Bat'aglione «Monte Stelvio», Cattedrale degli Alpini Caduti, cattedrale degli Alpini venuti qui nel cinquantesimo anniversario della durissima e tragica lotta «per non dimenticare».

«Non so in quale altro circo-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.

«Ma l'Altare è consacrato dalla presenza di Sacre Reliquie, così per le Spoglie mortali, tuttora celate nella petraia sconvolta, il Monte ci appare Altare consacrato al rito di amore, di suffragio, di esaltazione del Sacrificio che siamo venuti a compiere, così nel cuore un sentimento che associa la reverenza alla Memoria dei compagni d'arme Caduti all'amore per la Patria. In nome della quale Essi caddero, amore che noi conserviamo come sacro retaggio.

«Ed ora che abbiamo reso omaggio al Sacrificio dei Caduti, rivolgiamo un pensiero ai superstiti. Sono questi, tutti, trecento, tutti nominatamente elencati. Consenta, signor Ministro, che lo abbia l'onore di presentargli questi combattenti, reduci della battaglia dell'Ortigara. Non ne dico i nomi, perché Essi sono qui non tanto come individui, quanto come simboli. Ho controllato l'elenco: ve ne sono di tutti e ventidue i Battaglioni Alpini che parteciparono alla battaglia, di molte delle Batterie da montagna.

«Se questi reduci fossero ripartiti in tanti drappelli quanti furono quei Battaglioni, tutti i ventidue Battaglioni ci apparirebbero simbolicamente presenti qui dopo cinquant'anni.

«Alcuni di questi Battaglioni ancora esistono, molti non esi-

stano più nei quadri dell'Esercito, ma in realtà esistono anch'essi perché sono ancora in vita Alpini che vi appartengono.

«E' naturale che quando questi Battaglioni non furono più necessari siano stati sciolti, con un decreto o con una circolare; però, malgrado i decreti e le circolari essi rinascono, si riformano in ogni solenne circostanza, perché coloro che vi appartengono e che sopravvivono e che gli acciacchi dell'età avanzata non costringono all'immobilità, accorrono a riformarli.

«Sono qui venuti, i superstiti dell'Ortigara, da ogni parte d'Italia, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, da Roma, da Ancona, da Carrara, da Modena, da Piacenza, da Bologna, da Firenze, da Genova, da Palermo, ed ecco i Battaglioni che nella battaglia si sacrificarono rivedere per un giorno magari soltanto per un'ora. Ma a noi basta, per commuoverci nel pronunciare i nomi, che nei nostri cuori risuonano cari, poiché ognuno di essi richiama alla memoria le valli, i monti e le colline dalle quali vennero gli Alpini al sa-

crificio ed alla gloria e ci sembra allora di rivederli, quei Battaglioni, così come erano, e di scoprire ancora nel pensiero guardando all'Altare, sul quale è stata celebrata la Santa Messa ed insieme alla Montagna che ci sta di fronte.



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

ADUNATA ALPINA PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA CITTA' DI OLAVARRIA

Ancora una volta, le «pennere» han dimostrato che ne le distanze ne le stagioni possono ostacolare la loro attività. La metà più recente è stata Olavarría, città a circa 500 chilometri da Buenos Aires e sede di un famantissimo gruppo di alpini, già abbastanza numeroso e ricco di dinamismo. Quest'anno, ricorre il primo centenario della sua fondazione. Il comitato preposto ai festeggiamenti ha chiesto che la co-segna del gagliardetto al nucleo locale di «fiamme verdi» coincidesse con le cerimonie indette per tali celebrazioni. Onorata di tale richiesta, la Presidenza Nazionale dell'A.N.A. ha stabilito che l'adunata degli «scarponi» si svolgesse in adesione al grande avvenimento sebbene l'inverno incipiente non fosse la circostanza più propizia per tale occasione.

All'appello di «papà Zumin» i commilitoni hanno risposto con unanime entusiasmo. Freccie centinaia di norcini, in una lunga colonna di torpedoni e di auto, sono partiti dalla Capitale, la mattina di sabato 10 giugno. A bordo di tali veicoli, prendevano posto anche tutti i membri del Consiglio Sezionale di Corno e il fideiussore Sottotenente Renato Beccheri, portatore del vessillo. Dopo circa sei ore di viaggio, la cavovana gungeva ad Olavarría nel pomeriggio. Davanti alla sede del Circolo Italiano, le porgevano il benvenuto il generale console e il capitano di compagnia Corradini, il capogruppo locale Corradini, innumerevoli esponenti di altri Gruppi arrivati da ogni punto della Repubblica e perfino la banda di quello di Villa Regina, che «era fatto più di mille chilometri» per non mancare all'importante convegno.

Appena sistemati negli alloggi e dopo una prima occupazione de' vie cittadine, i partecipanti hanno intrapreso le prime manifestazioni in programma. Erano circa 50 uomini, inquadrati in formazioni impetuose. Preceduti dal vessillo sezionale, dai gagliardetti dei vari Gruppi e dalla banda di quello di Villa Regina, essi si sono diretti — fra gli applausi del pubblico — verso il monumento al generale Belgrano, eretto alla memoria dell'illustre patriota d'origine genovese che creò la bandiera argentina.

Li davanti, si trovavano le massime autorità del posto, l'intendente municipale, il cav. Ramos Marrero, e il presidente sezionale cap. Giuseppe Zumin, hanno posato una corona ai piedi del morto, mentre la banda degli alpini suonava «A mi Bandera».

Successivamente, la colonna delle «pennere», sempre nel suo schieramento perfetto, raggiungeva il monumento a Paolo Fassina, italiano di vecchia stirpe e fondatore della città di Olavarría.

Era già buio e facevano sei gradi, sotto zero. Il monumento era illuminato da «fogones» accessi all'intorno. Sul palco d'onore, oltre alle massime autorità, era presente il gen. Hector Solano Pacheco, ex capo della guardiaguerra locale, giunto da Buenos Aires con tutta la famiglia dopo aver saputo che alle cerimonie avrebbero partecipato anche gli alpini, di cui è fervido ammiratore.

Dopo un'acclamata prestazione del Coro e della Banda, l'oratore ufficiale, signor José Arena, ha pronunciato un'allocuzione che è stata un commosso e commovente omaggio ai pionieri italiani che a questo nobile paese hanno dato un così enorme contributo di lavoro e di sangue. Il popolo italiano «ha detto «ha portato qui i suoi visi e co-

tura al discorso preparato per l'occasione dal console di La Plata, dott. Gastano Notargiacomo. Poco dopo, nella Cattedrale, il cap. Zumin consegnava il gagliardetto al Capogruppo di Olavarría. Faceva da madrina la signora, Marta Lorenzini.

Messa è stata officiata dal cappellano di Olavarría, P. Mecchia, assistito dai RR. PP. Gambin e Spanu, cappellani del Gruppo Bahía Blanca e Olavarría, con l'accompagnamento del coro alpino. Padre Mecchia con la sua ben nota oratoria ha parlato a lungo di patria, dei croci, un episodio simpaticissimo. Un capitano, sposato con una figlia di italiani, ha voluto che quattro Corradini, è salito sul palco il cap. Giuseppe Zumin, che ha voce-

Subito dopo, due italiani sull'ottantina, vecchi abitanti di Olavarría, hanno scoperto una targa in onore ai precursori esaltati in tale discorso.

La sera, dopo un tè offerto al Consiglio Sezionale dall'agente consolare e dalla sua gentile consorte, una cena di fratellanza italo-argentina offerta dagli alpini, ha avuto luogo nella sede del «Racing Athletic Club».

Tra gli invitati, si notavano l'intendente municipale con signora, il gen. Solano Pacheco con signora, il comandante del 2.º Reggimento Cavalieri Blindati, il comandante della Polizia, il nostro agente consolare, il presidente della Commissione del Centenario e altre personalità di primissimo piano.

Gli onori di casa erano fatti dal cap. Zumin e dalla sua gentile consorte, nonché dal capogruppo locale, Corradini. L'ordine saia era tutta addobbata di piante, di fiori, di bandiere, di vessilli, di stendardi, di simboli e iscrizioni, i commensali erano quasi un migliaio. Il pasto è stato allietato da un applauditissimo concerto di canti alpini, eseguito dalla banda del gruppo di Villa Regina diretta dal bravo segretario del gruppo, Raise. Alle frutta, l'agente consolare, dott. Lorenzini, ha portato alle «pennere» il suo saluto e quello del console di La Plata, dott. Gastano Notargiacomo, assente per indisposizione.

Poi, tra scroscianti applausi, si è alzato a parlare il cap. Zumin. Esprimendosi in spagnolo, ha ringraziato le autorità della loro festosa accoglienza e il comandante del 2.º Reggimento Cavalieri Blindati, il comandante della Polizia, il nostro agente consolare, il presidente della Commissione del Centenario e altre personalità di primissimo piano.

Poi, sfidando tra le oasi dei passanti, gli alpini raggiungevano un ponte in cui doveva scoprirsi una targa in omaggio a Umberto I, re d'Italia che aveva aiutato l'Argentina in un momento difficile. L'inaugurazione è stata fatta dal gen. Solano Pacheco. La banda dell'Esercito argentino ha suonato l'Inno nazionale e quella alpina l'Inno italiano, accompagnata dal coro polifonico della Dante Alighieri, con l'esperta direzione del cappellano R. P. Daniele Spanu.

In rappresentanza della Commissione municipale per il Centenario di Olavarría, il dott. Julio Fassina ha pronunciato nobilissime parole. Gli faceva seguito l'agente consolare, che dava let-

lante. Si è fatta avanti una vecchietta al braccio della figlia, dicendo d'essere nata a Ponte di Legno e chiedendo se tra i presenti c'era qualcuno di quella zona. Un suo compaesano c'era davvero, e la nomina lo abbracciava con affetto, dicendo che ormai poteva morire contenta.

Il pranzo d'addio ha avuto luogo al Racing Athletic Club. Dopo adeguate espressioni dei dottori Lorenzini e del Capogruppo o cinque «scarponi» si recassero a casa sua, dove la suocera ottantenne desiderava vederli. Lo incontro è stato toccante. La vecchietta, circondata dai familiari affettuosi, si è messa a piangere e li ha baciati tutti.

La mattina dopo, alle 9.30, sfidando una temperatura di sei gradi sotto zero e un vento peggio, 400 alpini hanno reso omaggio al monumento al gen. San Martin. Davanti a loro, la banda del 2.º Reggimento di Cavalieri Blindati avvicendava le sue per aver concesso ospitalità agli alpini nella locale caserma.

Si dichiarava felicissimo d'essere intervenuto con i suoi uomini alle manifestazioni in corso, che conservavano la tradizionale amicizia fra i due popoli e la tenera opera dei pionieri italiani. Di questi ultimi intendevano gli «scarponi» essere i fedeli continuatori, consapevoli che la Patria deve essere amata sempre e dappertutto.

A soggetto delle sue parole, il presidente sezionale consegnava una riproduzione d'un monumento alpino all'intendente col. Ramos Marrero, nonché medagliere ricordo al Reggimento Cavalieri e al comandante del 2.º Reggimento di Cavalieri Blindati. Tutti e tre, commossi, si congedavano con lui in un fraterno abbraccio.

Inoltre, il cap. Zumin, elogiava l'attività svolta dai dott. Lorenzini e dalla sua gentile consorte, facendo omaggio al primo d'una tessera d'amico degli alpini e alla seconda d'una tessera di benemerita patronessa del sodalizio. Successivamente, il presidente del Comitato per il Centenario pronunciava un fervido discorso in onore dell'Italia, della sua incomparabile storia e del contributo che i suoi figli hanno dato a questo Paese.

Il coro di direzione del maestro Fracarroli ha dato l'avvio a un improvvisato spiegamento di canti alpini, a cui si univano con crescente entusiasmo tutti i presenti.

Appena ritiratesi le autorità, la banda ha eseguito una serie di ballabili, che hanno intenerito l'ambiente in un campo di

emulazione tersicorea tra «vecchi» e «bocci». All'uscita si attendeva una eccezionale sorpresa: la neve! Al veder scendere dal cielo i candidi fiocchi, gli «scarponi», che ne avevano dimenticato perfino la forma, lanciavano grida di gioia ed e toccavano avidamente questa reminiscenza palpabile del loro mondo lontano.

Un centinaio di alpini, insieme con la banda, sono stati ospiti della locale caserma, dove gli ufficiali di servizio li hanno fatti suonare e cantare fino alle due di mattina. C'è stato, inoltre, un episodio simpaticissimo. Un capitano, sposato con una figlia di italiani, ha voluto che quattro Corradini, è salito sul palco il cap. Giuseppe Zumin, che ha voce-

Il 29 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

Brasile

«Domenica 28 maggio, alla presenza del Console Generale d'Italia a Sao Paulo, dr. Marcello Mininni, del Generale d'Alessandro, Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in rappresentanza di S.E. l'Ambasciatore Prato, di tutte le Autorità della Colonia Italiana a Sao Paulo, è stata celebrata la ricorrenza del 24 Maggio. Dopo la cerimonia del conferimento delle decorazioni al Valore, ha preso la parola il Presidente della Sezione Brasile — cap. Alirredo Rolla — per offrire al Console d'Italia a nome della Sezione di Trento, un volume del prof. Piero Pieri sulla vita di Cesare Battisti e la medaglia d'Ar-

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Civiale

CELEBRAZIONE DELLA CONQUISTA DEL MONTE NERO. A celebrazione della conquista del Monte Nero, significativo episodio del conflitto mondiale 1915-18, la sezione di Civiale, che porta il nome dello svedese monte e dell'eroe a esso, Alberto Picco, ha inviato il 15 giugno una delegazione a Caporetto per deporre una corona di alloro dinanzi al sacro sito che raccoglie i resti di tanti Caduti.

La domenica successiva due distinti gruppi hanno raggiunto la vetta del monte attraverso la via degli alpini, in cordata, attraverso la parete ovest. Le rappresentanze si sono incontrate sulla cima dove sono sostate in reverente omaggio e dove hanno deposto un mazzo di fiori, modesto ma significativo omaggio della Sezione all'eroe Alberto Picco ed alle penne mozzate del Monte Nero.

RICORDO DELLA M.O. RACAGNI NEL CINQUANTENARIO DELLA EROICA MORTE. Il 50° anniversario della scomparsa della M. O. Paolo Racagni, alla cui memoria è dedicato il gruppo di Corno di Rosazzo, della

sezione di Civiale, è stato ricordato in forma austera e solenne alla presenza del gen. Albertini, del comandante dell'8° Alpini col. Moro, del presidente della Sezione cav. Specogna, di una folta schiera di autorità civili e militari, di alpini e popolazione. La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione di una S. Messa da parte del cappellano militare don Ballana.

Dopo il rito, toccanti parole, il dr. Frattol, rievocata la figura dell'eroe scomparso ed ha tratto motivo per manifestare il caldo sentimento degli alpini per la patria, per il proprio Corpo. Al termine del discorso celebrativo si è formato un corteo, con in testa il gonfalone del Comune, per avviarsi alla cappella che ricorda il sacrificio di Paolo Racagni ed dei Caduti di Corno di Rosazzo, dove sono state deposte delle corone di alloro. Annoga cespugliosa, si è svolta dinanzi al monumento al Cav. Racagni, piazza principale della cittadina, che ha concluso la manifestazione durante la quale è stato distribuito un opuscolo, realizzato dal gruppo di Corno di rievocazione del cinquantenario.

GRUPPO DI INVERIGO. Il 28 maggio scorso, in occasione del primo anniversario della inaugurazione della baita e del 2.º Concorso di Cori Alpini, indetto dal Gruppo A.N.A. di Inverigo, si è tenuta una manifestazione al sole, presso il monumento al compianto don Carlo Gnocchi. Sono intervenuti gli ospiti de «La Rotonda» che hanno così potuto ancora una volta godere di una giornata serena in compagnia di coloro che furono i commilitoni del fondatore dell'Istituto che li ospita. Sono intervenuti alla manifestazione con i rappresentanti della Sezione e Gruppi di Seregno (Monza), Arosio, Zandobbio (Bergamo), Capiago Intimiano e rappresentanti della Consorella di Monza. Sono intervenuti pure i rappresentanti del Gruppo Marinaj di Como, Inverigo e dell'Associazione Naz. Combattenti locali.

In serata l'orchestra «The Vengers» ha allietato i presenti con musica ballabile e, a tarda notte, si è proceduto all'estrazione dei premi della Gran Lotteria (1.º premio di lire 100 milioni) e al concorso di cucina elettrica; la macchina da scrivere Olivetti; i vignetta a/r per l'Italia; i bicchieri da donna; i grossa damigiana di vino Sartori, ecc.).

GRUPPO DI AROSIO. Il Gruppo Alpini di Arosio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le altre Associazioni Combattentistiche locali (il 29 maggio a Bivigliano, amena località dei colli fiorentini, si è svolta la «Maggiolata», festa campestre alpina per i Soci e famiglie della Sezione. Il 4 giugno il Gruppo di San Marcello Pistoiese ha organizzato un magnifico raduno interregionale; presenti, assieme a numerosi Soci, i Vessilli delle Sezioni di Firenze, Pisa-Lucca, Bologna e Modena, la Banda del Gruppo di Camporgiano. Dopo la Messa al campo, nel parco Farina-Cimi Paoli nostro

sta preparando un imponente monumento a don Carlo Gnocchi, che verrà eretto nella piazza principale del paese e sarà inaugurato il 1.º ottobre p.v. Si vuole così onorare il Cappellano Alpino e Fondatore della «Pro Juventute» che iniziò la sua opera di Carità proprio in Arosio dove don Carlo si trovava a svolgere il suo mandato di Direttore Spirituale presso l'Istituto dei Grandi Invalidi di Guerra «Anna Borletti» nel 1914-15. Fu nelle sale di quell'Istituto che don Carlo ricevette i primi mutilati e da quel centro briantero si spinse nelle città d'Italia, ovunque c'erano bimbi bisognosi di cure e di affetto. Lo scultore Umberto Cattaneo in questa atmosfera di ricordi con il suo esto di artista ha immortalato nel bronzo il valoroso sacerdote, nei due momenti che illuminano la sua missione: il viatico al soldato morente; il sorriso e la protezione al bimbo bisognoso.

Sin d'ora si invitano gli Alpini ad intervenire all'inaugurazione del Monumento. Caduto in terra di Russia) si è svolta una impeccabile sfilata tra folla plaudente ed è stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Il Consigliere Nazionale, dott. Piero Caidini ha pronunciato poche ma vibranti parole. Quindi rancio nei vari ristoranti dell'amena località montana ed in cantù e serena allegria si è concluso il calor del sole il simpatico raduno trionfo dei Soci Pasquali ed Arcan-geli, infaticabili organizzatori.

GRUPPO DI AROSIO. Il Gruppo Alpini di Arosio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le altre Associazioni Combattentistiche locali (il 29 maggio a Bivigliano, amena località dei colli fiorentini, si è svolta la «Maggiolata», festa campestre alpina per i Soci e famiglie della Sezione. Il 4 giugno il Gruppo di San Marcello Pistoiese ha organizzato un magnifico raduno interregionale; presenti, assieme a numerosi Soci, i Vessilli delle Sezioni di Firenze, Pisa-Lucca, Bologna e Modena, la Banda del Gruppo di Camporgiano. Dopo la Messa al campo, nel parco Farina-Cimi Paoli nostro

sta preparando un imponente monumento a don Carlo Gnocchi, che verrà eretto nella piazza principale del paese e sarà inaugurato il 1.º ottobre p.v. Si vuole così onorare il Cappellano Alpino e Fondatore della «Pro Juventute» che iniziò la sua opera di Carità proprio in Arosio dove don Carlo si trovava a svolgere il suo mandato di Direttore Spirituale presso l'Istituto dei Grandi Invalidi di Guerra «Anna Borletti» nel 1914-15. Fu nelle sale di quell'Istituto che don Carlo ricevette i primi mutilati e da quel centro briantero si spinse nelle città d'Italia, ovunque c'erano bimbi bisognosi di cure e di affetto. Lo scultore Umberto Cattaneo in questa atmosfera di ricordi con il suo esto di artista ha immortalato nel bronzo il valoroso sacerdote, nei due momenti che illuminano la sua missione: il viatico al soldato morente; il sorriso e la protezione al bimbo bisognoso.

Intra

Come già pubblicato sul precedente numero de «L'Alpino», il giorno 3 settembre avrà luogo l'inaugurazione del «Memoriale» dedicato ai Caduti alpini dei battaglioni «Intra», «Pallanza», «Monterosa» e «Vaitoche». L'opera, veramente colossale, si erge alla Colletta di Pala, sopra Mazzucco, a circa 5 chilometri da Intra, con la quale è collegata da strada asfaltata. Il «Memoriale» è visibile da tutto il Lago Maggiore. Le manifestazioni per l'inaugurazione si svolgeranno con il seguente programma: Sabato 3 settembre alle ore 18 deposizione di corone ai monumenti ai Caduti della Città di Intra ed ai Caduti dell'«Intra» in A. O. nella caserma Simonetta. Dalle ore 20.30 in poi concerto della fanfara alpina e vocale del coro Valgrisenone. Per il Percorso Barberis, via Unità d'Italia - 28048 Pallanza - tel. 44.449.

Domenica 4 giugno, favorita da una bella giornata primaverile, una folla di benvenuti alpini, e sciamani, la solenne cerimonia per la benedizione e la consegna della «fiamma» al gruppo alpini della zona recentemente costituito. Erano presenti S. E. il Prefetto, il cav. Simeone Jole Zafarana, madrina della fiamma, il presidente Autorità della Provincia, ufficiali superiori e varie centinaia di alpini provenienti da Marostica, da Padova e da Rovigo.

Prestavano servizio la Banda degli alpini e quella di benvenuti alpini, un segno indelebile nell'animo degli stentieri per la perfetta esecuzione di alcuni commoventi cori della montagna.

PARMA. Il giorno 11 giugno a Castagnole Piemonte grande manifestazione per l'inaugurazione ufficiale del gruppo A.N.A. e benedizione del gagliardetto. Per le vie del paese tutte pavese di tricolori e striscioni inneggiati agli Alpini, si è snodato il corteo preceduto dalla banda della sezione. E' stata deposta una corona di alloro alle lapide commemorative dei Caduti in guerra.

Quindi celebrazione della S. Messa al campo officiata da mons. Longo primo cappellano militare capo, a riposo, coadiuvato dal provosto canonico don Cocolo. Successivamente il presidente della sezione e consigliere nazionale t. col. Bruno, ha portato agli alpini intervenuti il benvenuto del gruppo e della sezione ed il saluto del presidente nazionale dott. Ugo Merlini che l'aveva incaricato di rappresentarlo.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal generale Boato che ha ricordato come la preparazione di tutto gli alpini in caserma ed in campo è stata quella che ha permesso poi in guerra di ottenere risultati positivi perché, anche quando la sfortuna non ha concesso la vittoria, mai è venuto meno il valore ed il senso dell'opera.

Prima della S. Messa era stato benedetto il gagliardetto. Madrina la signora Antonina Morra in Garis sorella di due alpini dispersi in Russia. Segura il pranzo. Alla frutta il t. col. Bruno ha ringraziato il capo gruppo sig. Ghirardi ed il comitato organizzatore, il Sindaco cav. Piero Clerico, mons. Longo ed il canonico Cocolo, la Madrina e tutta la popolazione di Castagnole che ha dimostrato tanto caloroso affetto alle penne nere.

Sono state consegnate coppe: ai gruppi più lontani Villafalletto e Riferduo, al più numeroso Nome (giunto con lunga autocarri con in testa una macchina aperta su cui sventolava il gagliardetto) all'alpino più anziano Pietro Alassa col. 1887 del gruppo di Vigone.

Da citare il rag. Virgilio Salin da Torino, tenente colonnello di compl. degli alpini che ha voluto donare al gruppo il gagliardetto. Il rag. Salin, d'origine veneta, è in Piemonte da molti anni ed ha partecipato alla guerra di Libia con il Btg. Vestone ed alla guerra 1915-1918 col Btg. Val Brenta.

Il giorno 11 giugno in un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è inaugurato il nuovo gruppo di S. Rufina di Cittaducale. Alla cerimonia hanno preso parte il Presidente Sezionale S. E. Chiaromonte, il Vice-Presidente Colonnello Lorio, numerosi soci di tutti i gruppi della Sezione.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Quindi si è provveduto alla benedizione della fiamma tenuta da una congiunta di un caduto in Russia. Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

stina Giovanelli, madre di un caduto.

Il corteo si è quindi ricompreso, ha compiuto il giro del paese per portarsi al monumento ai Caduti, dove una rappresentanza di penne nere ha deposto due corone di alloro alla sua base. Ha avuto quindi luogo lo scoprimento della lapide, che reca scolpiti i nomi dei caduti della guerra 1940-1945. Don Zoni ha benedetto la lapide stessa, mentre la banda eseguiva in sordina l'Inno del Piave.

Si tratta di un umile marmo, ma che per gli abitanti di Vianino rappresenta una doverosa riconoscenza verso coloro che hanno dato la vita per la Patria. Dal palco della autorità, il Sindaco Bonzani ha porto il saluto ai convenuti ed in particolare agli alpini. Ha preso poi la parola il gen. De Giorgio che ha esaltato il significato della due cerimonie, mettendo in luce lo spirito di sacrificio che ha sempre animato gli alpini, gente che continuamente lotta con la montagna spesso ingrata ma pervasa da sensibile e grande generosità.

Con la forza iniziale di 30 Alpini si è ricostituito il Gruppo di Volvera. E' il 39.º della Sezione.

Domenica 11 giugno a Castagnole Piemonte grande manifestazione per l'inaugurazione ufficiale del gruppo A.N.A. e benedizione del gagliardetto.

Per le vie del paese tutte pavese di tricolori e striscioni inneggiati agli Alpini, si è snodato il corteo preceduto dalla banda della sezione. E' stata deposta una corona di alloro alle lapide commemorative dei Caduti in guerra.

Quindi celebrazione della S. Messa al campo officiata da mons. Longo primo cappellano militare capo, a riposo, coadiuvato dal provosto canonico don Cocolo.

Successivamente il presidente della sezione e consigliere nazionale t. col. Bruno, ha portato agli alpini intervenuti il benvenuto del gruppo e della sezione ed il saluto del presidente nazionale dott. Ugo Merlini che l'aveva incaricato di rappresentarlo.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal generale Boato che ha ricordato come la preparazione di tutto gli alpini in caserma ed in campo è stata quella che ha permesso poi in guerra di ottenere risultati positivi perché, anche quando la sfortuna non ha concesso la vittoria, mai è venuto meno il valore ed il senso dell'opera.

Prima della S. Messa era stato benedetto il gagliardetto. Madrina la signora Antonina Morra in Garis sorella di due alpini dispersi in Russia. Segura il pranzo. Alla frutta il t. col. Bruno ha ringraziato il capo gruppo sig. Ghirardi ed il comitato organizzatore, il Sindaco cav. Piero Clerico, mons. Longo ed il canonico Cocolo, la Madrina e tutta la popolazione di Castagnole che ha dimostrato tanto caloroso affetto alle penne nere.

Sono state consegnate coppe: ai gruppi più lontani Villafalletto e Riferduo, al più numeroso Nome (giunto con lunga autocarri con in testa una macchina aperta su cui sventolava il gagliardetto) all'alpino più anziano Pietro Alassa col. 1887 del gruppo di Vigone.

Da citare il rag. Virgilio Salin da Torino, tenente colonnello di compl. degli alpini che ha voluto donare al gruppo il gagliardetto. Il rag. Salin, d'origine veneta, è in Piemonte da molti anni ed ha partecipato alla guerra di Libia con il Btg. Vestone ed alla guerra 1915-1918 col Btg. Val Brenta.

Il giorno 11 giugno in un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è inaugurato il nuovo gruppo di S. Rufina di Cittaducale. Alla cerimonia hanno preso parte il Presidente Sezionale S. E. Chiaromonte, il Vice-Presidente Colonnello Lorio, numerosi soci di tutti i gruppi della Sezione.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Quindi si è provveduto alla benedizione della fiamma tenuta da una congiunta di un caduto in Russia. Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Una ricca colazione ha chiuso la bellissima cerimonia. Meritano una parola di lode il Capo Gruppo di S. Rufina signor Vanni Felice, il Capo Gruppo di Rieti gruppo Gafforio Pietro ed il Parroco locale che si sono adoperati per la formazione del Gruppo e per la riuscita del festeggiamento.

Fucile da caccia L. 4.800. INCREDIBILE OFFERTA. Perfette fucile da caccia con canna acciaio ossidato calcio laggio lucido, mirino tacca e canna pieghevole. FUNZIONAMENTO DI PRECISIONE PERFETTA. Spara a 100 metri, caricamento posteriore a pallini e piombini. Ottimo per CACCIA AGLI UCCELLI e per CENTRI BENSAGLIO. Fornito di 6 piombini e 100 pallini per la incredibile somma di L. 4.800 franco di porto. VAGLIA A: Ditta SAME - Via Fauché, 1/AL - MILANO PER SPEDIZIONE IN CONTRASSEGNO INVIARE L. 1000 ANTICIPATE

Interessantissima novità per vincere al Lotto TERNIO SECCO!!! Ogni mese vincete DUE TERNI SECCI. Adottate questo nostro STRAORDINARIO SISTEMA di massima praticità e alla portata di tutti. Esempi dimostrativi controllabili da chiunque. Ricordate che la vincita di un TERNIO SECCO è pagata moltissimo anche se la giocata è piccola. VINCITE STREPITOSE GARANTITE! Richiedere inviando L. 2.000 alle EDIZIONI TOTOTECNICA CASELLA POSTALE N. 1151/F - MILANO

chi sa guidar bene e ama la propria automobile consiglia la polizza LLOYD ADRIATICO S.p.A. trieste - via lazzaretto vecchio 6-8 fondi di garanzia oltre 8 miliardi 247 agenzie 38 ispettorati

Savona

PREMIATI DAGLI ALPINI ALUNNI DI VARAZZE

Una suggestiva cerimonia si è svolta presso la Scuola elementare di Via Camogli in Varazze per la consegna dei premi di merito, intestati ad Alpinisti, effettuata dal locale Gruppo A.N.A.

La manifestazione, semplice come vuole la consuetudine, ma densa di significato, ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa a ricordo di tutti i Caduti e Defunti Alpini.
Infra i premiati, il celebrante, Mons. Roberto Bruzzone, Cappellano secolare, ha rivolto agli alunni convenuti numerosi, toccanti espressioni di incoraggiamento ad essere sempre più buoni e studiosi onde far contenti genitori ed insegnanti.

Erano presenti, con il Provveditore agli Studi, prof. Ferrone, il Presidente secolare Siccardi, il Consigliere provinciale signor Baglietto, il Col. Bovio, il rappresentante del Comando del Gruppo Carabinieri, il Direttore didattico prof. De Benedetti, il Ten. Col. Caproni, il Maresciallo dei Carabinieri, il vicepresidente dott. Orlando, i consiglieri Mirengo, Melloni e Lavagna, il Capo Gruppo Bizio e il segretario Piccaro, il sig. Elena, Presenti il vessillo di Savona, i gagliardetti di Varazze e la Bandiera della locale Sezione dei Mutiati ed Invalidi.

Ha dato l'adesione la M. O. Dott. ing. Mario Cesari. Gli alunni, magistralmente preparati dagli insegnanti, dopo aver cantato l'Inno nazionale, hanno recitato brani e poesie ispirati alle glorie alpine ed alla gloria della Patria.

Prima della premiazione, il comm. Siccardi ha brevemente accennato alle «penne nere» e «penne bianche» cui sono inte-

stati i premi, ricordando in modo particolare la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria S. Ten. Aldo Turinetto ed il Gen. Vigliero Remigio, da poco scomparso, che è stato per gli Alpinisti maestro di vita e di attaccamento alla Specialità.

I premiati sono stati:

- Premio Ten. Capp. Padre Pellegrino: alumna Canepa Maria Chiara
Premio Ten. Capp. Padre Camillo: alumna Saccone Maria Angela
Premio Ten. Capp. Padre Secondo: alunno Repetto Giovanni
Premio Ten. Capp. Padre Eugenio: alunno Bardì Santi
Premio Ten. Capp. Padre Genesio: alunno Isotta Bernardo
Premio Gen. Remigio Vigliero: alunno Fazio Antonio
Premio Ten. Col. Giuseppe Sala: alumna Zunino Maria Rita
Premio Capitano Pino Accinelli: alunno Campo Marco
Premio M.O. S. Ten. Aldo Turinetto: alunno Carla Aldo
Premio Cap. Magg. Bruzzone Felice: alumna Ghigliazza Maria Luisa
Premio Alpino Albino Alpinati: alumna Desena Giuliana
Premio Alpino Calcagna Angelo: alunno Pellegrino Tomaso
Premio fratelli Alpinisti Antonio e Stefano Valleria: alunno Zunino Stefano
Premio Alpino Tobia Michele: alunno Giusio Tolomano

Ha quindi preso la parola il Provveditore agli Studi che, ringraziata l'A.N.A. di Savona per l'iniziativa, ha rivolto parole di plauso ed augurio agli alunni e ai docenti delle Scuole elementari di Varazze.

Un arriviore del Segretario Piccaro e cori alpini hanno chiuso la manifestazione.

Ricordata a Torino la conquista del M. Nero e celebrato l'80° anniversario della costituzione del 1° Montagna

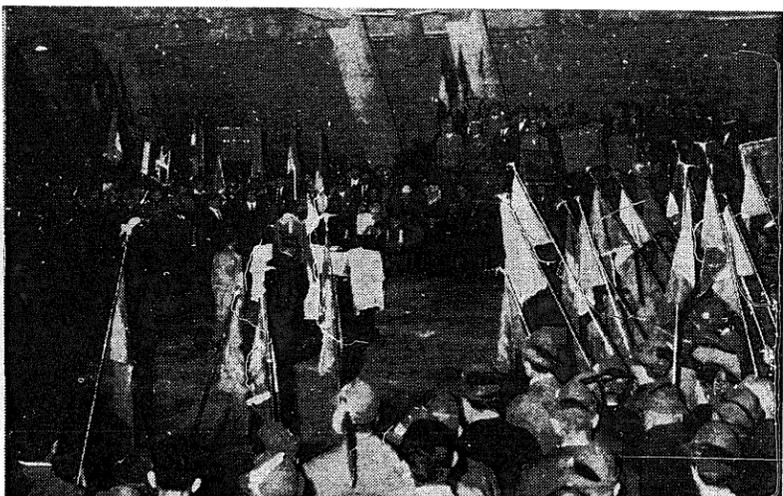
La festa più tradizionale della Sezione di Torino, quella che commemora annualmente la conquista di Monte Nero, ha assunto quest'anno un significato particolare in quanto ad essa è stata abbinata la celebrazione dell'ottantesimo anniversario di fondazione del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Al particolare aspetto morale e sentimentale della cerimonia, si è aggiunta una nota di colore insolita per le nostre adunate. Oltre ai vessilli delle nostre Sezioni ed ai gagliardetti dei Gruppi, erano presenti undici «colonnelle» dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, che facevano spicco con il colore giallo del drappo al quale sono contrapposti

Mentre la fanfara scandinava le note della «Leggenda del Piave» è stata deposta una corona d'alloro al Monumento all'Artigliere, dopodiché si è ricostituito il corteo che si è avviato verso il Monumento al 3° Alpini, al Giardino Roccoso. Gli Alpinisti della Sezione di Torino hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento dove già le Famiglie delle «Penne Mozzee» avevano fatto omaggio di un mazzo di fiori.

Il corteo ha poi proseguito per il Padiglione della Mostra della Montagna di Torino-Esposizioni dove era stato eretto un altare da campo e una tribuna per le autorità. Fin dal giorno precedente, la Sezione di Torino aveva reso omaggio ai Caduti del 1° da Montagna deponendo corone di alloro

nata nel 1952, l'oratore ha esaltato lo spirito alpino che lega i montagnani agli Alpinisti, quello stesso spirito che li ha visti uniti nel valore e nel sacrificio alla conquista di Monte Nero. Ha messo in risalto poi l'assoluta fedeltà degli Alpinisti e dei montagnani alla Patria, alla Nazione, alla montagna in pace e in guerra, dicendo che il patrimonio di valore e di eroismi avuti in consegna dai nostri predecessori, dobbiamo lasciarlo in eredità ai nostri figli perché siano sempre di esempio in fatto di lealtà, onestà, purezza come lo furono quanti si sacrificarono per la Patria.



La celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti

I vividi colori che ricordano la bandiera del Corpo Reale d'Artiglieria di due secoli o sono, danno la quale hanno preso il nome di «colonnella».

Alpini e artiglieri si sono riuniti in Piazza Maria Teresa, nelle vicinanze della sede della Sezione di Torino, e di qui si sono portati in corteo al Monumento all'Artigliere di Valentino, dove erano schierati ufficiali e sottufficiali del 1° da Montagna.

Apriva il corteo la elegante fanfara «Ciao Pais» della Sezione di Torino, seguita da un picchetto in armi del 1° Artiglieria da Montagna, dai vessilli, dalle formazioni compatte di circa tremila alpini e artiglieri. In testa agli alpini e artiglieri, il Generale Giovanni Brevi, il Generale (montagnino del 1°) Enrico Ramella, comandante delle Scuole d'Applicazione d'Arma, il Generale Guido Sultzer, in rappresentanza del comandante la Regione Militare N.O., il nostro Presidente, dottor Ugo Merlini, il Generale Giovanni Campagna, Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia (già montagnino), il Consigliere Nazionale uscente Francini, il Revisore dei Conti Generale Musso, il Colonnello Guido Lamberti, comandante del 1° da Montagna, il Png. Nicola Fanci, Presidente della Sezione di Torino, con i Consiglieri col. Balocini, avv. Operi ed altri, l'ing. Brogioni, Presidente della Sezione Artiglieri di Torino (già montagnino) e Delegato Regionale per il Piemonte, il Generale Carracci (già montagnino), Presidente degli Artiglieri di Novara, il colonnello Riccardo Capo ufficio del Comando Zona Militare, ten. col. Pezzoli, in rappresentanza del 4° Alpini.

Tra i nostri vessilli, oltre a quello della Sezione di Torino, quelli delle Sezioni di Venezia, Susa, Ivrea, e 55 gagliardetti di Gruppo. Inoltre, le «colonnelle» degli artiglieri del Piemonte, Torino, Villafranca, Bellinzago, Cossiga, Susa, Olcenigo, Pinerolo, Castellamonte, Rivarolo Canavese, Alessandria, e i vessilli delle Sezioni di Torino del Nastro Azzurro, dell'Associazione bersaglieri, Mutiati ed Invalidi di Genova, Carabinieri, Famiglie dei Caduti in Guerra.

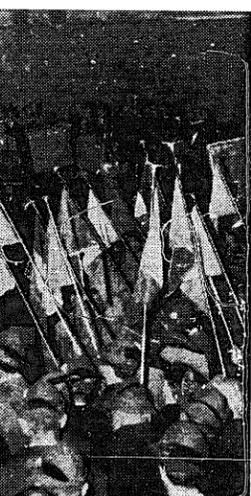
Pais» ha fatto sfoggio della sua bravura suonando, tra l'altro, «La canzone di Monte Nero», in una esecuzione suggestiva e commovente. Al termine della Messa, il Consigliere Nazionale Giacuali Franchi ha recitato la «Preghiera dell'Alpino».

Davanti all'altare facevano bella mostra due fedeli compagni dei montagnini: un pezzo da 65 mont. della guerra 1915-1918, e un pezzo da 75/13 della seconda guerra mondiale, passati ormai nostalgicamente al rango di pezzi da museo.

Prima, preso poi la parola l'ing. Fanci, Presidente della Sezione di Torino, il quale ha ringraziato i convenuti ed in particolare il nostro Presidente Nazionale, il Presidente Nazionale dell'Associazione Artiglieri e gli artiglieri tutti per aver risposto numerosi al suo appello. Ha poi ricordato il particolare significato della celebrazione della conquista di Monte Nero, abbinata a quella dell'ottantesimo anniversario della costituzione del 1° da Montagna, che ricorda la partecipazione degli Artiglieri da Montagna alla brillante impresa del 15-16 giugno 1915. Infatti, unitamente agli Alpini dei Battaglioni «Exilles» e «Susa» del 3°, ha preso parte alla conquista la 7ª batteria del Gruppo Torino-Pinerolo del 1° da Montagna che si guadagnò, da parte degli austriaci, l'appellativo di «batteria del diavolo». Ha concluso additando ad esempio la fraternità che unisce Alpini e Artiglieri, ed elevando un pensiero alla memoria dei Caduti.

Successivamente ha preso la parola l'oratore ufficiale avv. Umberto Zaccone, reduce dal Montenegro del 1° da Montagna. L'oratore ha rievocato le gesta del reggimento primogenito dell'Artiglieria da Montagna costituito a Torino il 1° novembre 1887 che ha partecipato alle campagne d'Etريا del 1887 e 1888, alla campagna di Libia del 1911-1912, alla guerra 1915-1918, alla campagna in Africa Orientale nel 1935-1936, alla seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese, sul fronte balcanico e in Montenegro, dove il Gruppo «Aosta» si è meritato per la bandiera del Reggimento la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Dopo aver ricordato la ricostituzione del 1° da Montagna avvenuta nel 1952, l'oratore ha esaltato lo spirito alpino che lega i montagnani agli Alpinisti, quello stesso spirito che li ha visti uniti nel valore e nel sacrificio alla conquista di Monte Nero.

Ha messo in risalto poi l'assoluta fedeltà degli Alpinisti e dei montagnani alla Patria, alla Nazione, alla montagna in pace e in guerra, dicendo che il patrimonio di valore e di eroismi avuti in consegna dai nostri predecessori, dobbiamo lasciarlo in eredità ai nostri figli perché siano sempre di esempio in fatto di lealtà, onestà, purezza come lo furono quanti si sacrificarono per la Patria.



La celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti

Il corteo ha poi proseguito per il Padiglione della Mostra della Montagna di Torino-Esposizioni dove era stato eretto un altare da campo e una tribuna per le autorità.

Fin dal giorno precedente, la Sezione di Torino aveva reso omaggio ai Caduti del 1° da Montagna deponendo corone di alloro

Alpini e artiglieri si sono riuniti in Piazza Maria Teresa, nelle vicinanze della sede della Sezione di Torino, e di qui si sono portati in corteo al Monumento all'Artigliere di Valentino, dove erano schierati ufficiali e sottufficiali del 1° da Montagna.

Apriva il corteo la elegante fanfara «Ciao Pais» della Sezione di Torino, seguita da un picchetto in armi del 1° Artiglieria da Montagna, dai vessilli, dalle formazioni compatte di circa tremila alpini e artiglieri.



ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Ancona — In Pesaro è deceduto il Socio Graziani Luigi Enrico, che aveva retto per molti anni le sorti del Gruppo.

Ancona — Del Fabbro Sergio di Jesi con la signorina Giorgia Bacciaroli. Come il Capo Gruppo di Binago dott. Claudio Talana con la signorina Finuccci Orsenigo. Il Socio Antonio Bollini di Olgiate Comasco, Mutiati di Guerra padre del Cappellano Militare Don Aldo del Presidio di Iginio. Il Ten. Col. Romolo Cattaneo, Capogruppo di Stazona. Il Socio Danelli Natalino del Gruppo S. Maria Rea unico. Il padre del Socio Cade' Luigi, Consigliere del Gruppo di Vaglio. Il Socio Corti Lazzaro, del Gruppo di Albavilla.

Il Socio Cesana Giuseppe, del Gruppo di Lurago d'Erba, con la signorina Fontiggia Giovanna. Cremona — Felicitazioni per il nostro Socio Claudio Boidori che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Laura Vecchia. Domodossola — Il Socio Luciano Baratta, Consigliere sezione del Gruppo di Villadossola, con la signorina Angelina Rosso.

Roma — Il Socio Carlo Fossen del Gruppo Carboni, con la signorina Rosanna Li Vigni, Auguri vivissimi. Tolmezzo — Il Socio Lazzara Luigi di Treppo, con la signorina De Cilla Paola. Udine — Lucia, figlia del Vice-Presidente sezione, avv. Ottorino Masarotti, con l'ing. Cantoni.

Como — Maria Grazia del Socio Prato Maurizio del Gruppo di Sormano. Puvio del Socio Locatelli Mario del Gruppo di Lezzeno. Caterina, primogenita del Socio

Sondrio — I Soci del Gruppo di Valgerola annunciano con profondo dolore la scomparsa del Capo Gruppo Velpi Luigi animato instancabile, esempio di attività e di attaccamento alla famiglia alpina.

Varese — I «veci» del Big Cadore annunciano la scomparsa del Magg. Med. dr. Renzo Velati, Socio del Gruppo di Gallarate. Venezia — La mamma del Socio Zoppelletto Bortolo del Gruppo di Forteguaro. Il Socio Scantamburlo Giovanni del Gruppo di Mestre.

Massimino Ortelli del Gruppo di Bellano anche per la gioia del nonno Alpino Eia. Cremona — La famiglia del Socio Ghirardi è stata allietata dalla nascita di Claudia. Lino — Il Segretario del Gruppo Orino, Azzo Feregali Battista, unitamente alla gentile consorte, annuncia la nascita del loro tanto desiderato primogenito Massimo.

Omegna — Il Socio Pizzi Ruggero del Gruppo di Germagno, annuncia la nascita del primogenito Gottardo. L'Alpino Ugo Sillani del Gruppo di Borgomanero, annuncia la nascita del nipotino. Palermo — Olga Bianca Maria, secondogenita dell'Alpino Arturo Avellone. Parma — E' nata Beatrice, figlia del Revisore dei Conti Valenti Giuseppe. Pavia — Il Socio Rovati Ambrogio del Gruppo di Stradella, annuncia la nascita della piccola Lorella.

Pisa Luca — Gianni del Socio Coluccini Enrico, del Gruppo di Marina di Pietrasanta. Pinerolo — Gherardo, secondogenito del Socio Susanna Nereo di Treppo. Udine — Valentina, del Socio Biancuzzi, Marino.

Il Socio Gennario Domingo annuncia il decesso della consorte. Cividade — E' deceduta la signorina Laura Teresa, madre dei tre fratelli Menig, Caduti per la Patria al cui nome si intitola il Gruppo di Montecosa. Como — Il Socio De Carli Natale, del Gruppo di Montecozzo. La sorella del Socio Brusa Antonio del Gruppo di Binago. Il Socio Antonio Bollini di Olgiate Comasco, Mutiati di Guerra padre del Cappellano Militare Don Aldo del Presidio di Iginio. Il Ten. Col. Romolo Cattaneo, Capogruppo di Stazona. Il Socio Danelli Natalino del Gruppo S. Maria Rea unico. Il padre del Socio Cade' Luigi, Consigliere del Gruppo di Vaglio. Il Socio Corti Lazzaro, del Gruppo di Albavilla.

Il Socio Cesana Giuseppe, del Gruppo di Lurago d'Erba, con la signorina Fontiggia Giovanna. Cremona — Felicitazioni per il nostro Socio Claudio Boidori che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Laura Vecchia. Domodossola — Il Socio Luciano Baratta, Consigliere sezione del Gruppo di Villadossola, con la signorina Angelina Rosso.

Roma — Il Socio Carlo Fossen del Gruppo Carboni, con la signorina Rosanna Li Vigni, Auguri vivissimi. Tolmezzo — Il Socio Lazzara Luigi di Treppo, con la signorina De Cilla Paola. Udine — Lucia, figlia del Vice-Presidente sezione, avv. Ottorino Masarotti, con l'ing. Cantoni.

Como — Maria Grazia del Socio Prato Maurizio del Gruppo di Sormano. Puvio del Socio Locatelli Mario del Gruppo di Lezzeno. Caterina, primogenita del Socio

Massimino Ortelli del Gruppo di Bellano anche per la gioia del nonno Alpino Eia. Cremona — La famiglia del Socio Ghirardi è stata allietata dalla nascita di Claudia. Lino — Il Segretario del Gruppo Orino, Azzo Feregali Battista, unitamente alla gentile consorte, annuncia la nascita del loro tanto desiderato primogenito Massimo.

Omegna — Il Socio Pizzi Ruggero del Gruppo di Germagno, annuncia la nascita del primogenito Gottardo. L'Alpino Ugo Sillani del Gruppo di Borgomanero, annuncia la nascita del nipotino. Palermo — Olga Bianca Maria, secondogenita dell'Alpino Arturo Avellone. Parma — E' nata Beatrice, figlia del Revisore dei Conti Valenti Giuseppe. Pavia — Il Socio Rovati Ambrogio del Gruppo di Stradella, annuncia la nascita della piccola Lorella.

Pisa Luca — Gianni del Socio Coluccini Enrico, del Gruppo di Marina di Pietrasanta. Pinerolo — Gherardo, secondogenito del Socio Susanna Nereo di Treppo. Udine — Valentina, del Socio Biancuzzi, Marino.

Il Socio Gennario Domingo annuncia il decesso della consorte. Cividade — E' deceduta la signorina Laura Teresa, madre dei tre fratelli Menig, Caduti per la Patria al cui nome si intitola il Gruppo di Montecosa. Como — Il Socio De Carli Natale, del Gruppo di Montecozzo. La sorella del Socio Brusa Antonio del Gruppo di Binago. Il Socio Antonio Bollini di Olgiate Comasco, Mutiati di Guerra padre del Cappellano Militare Don Aldo del Presidio di Iginio. Il Ten. Col. Romolo Cattaneo, Capogruppo di Stazona. Il Socio Danelli Natalino del Gruppo S. Maria Rea unico. Il padre del Socio Cade' Luigi, Consigliere del Gruppo di Vaglio. Il Socio Corti Lazzaro, del Gruppo di Albavilla.

Il Socio Cesana Giuseppe, del Gruppo di Lurago d'Erba, con la signorina Fontiggia Giovanna. Cremona — Felicitazioni per il nostro Socio Claudio Boidori che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Laura Vecchia. Domodossola — Il Socio Luciano Baratta, Consigliere sezione del Gruppo di Villadossola, con la signorina Angelina Rosso.

Roma — Il Socio Carlo Fossen del Gruppo Carboni, con la signorina Rosanna Li Vigni, Auguri vivissimi. Tolmezzo — Il Socio Lazzara Luigi di Treppo, con la signorina De Cilla Paola. Udine — Lucia, figlia del Vice-Presidente sezione, avv. Ottorino Masarotti, con l'ing. Cantoni.

Como — Maria Grazia del Socio Prato Maurizio del Gruppo di Sormano. Puvio del Socio Locatelli Mario del Gruppo di Lezzeno. Caterina, primogenita del Socio

Il Socio Gennario Domingo annuncia il decesso della consorte. Cividade — E' deceduta la signorina Laura Teresa, madre dei tre fratelli Menig, Caduti per la Patria al cui nome si intitola il Gruppo di Montecosa. Como — Il Socio De Carli Natale, del Gruppo di Montecozzo. La sorella del Socio Brusa Antonio del Gruppo di Binago. Il Socio Antonio Bollini di Olgiate Comasco, Mutiati di Guerra padre del Cappellano Militare Don Aldo del Presidio di Iginio. Il Ten. Col. Romolo Cattaneo, Capogruppo di Stazona. Il Socio Danelli Natalino del Gruppo S. Maria Rea unico. Il padre del Socio Cade' Luigi, Consigliere del Gruppo di Vaglio. Il Socio Corti Lazzaro, del Gruppo di Albavilla.

Il Socio Cesana Giuseppe, del Gruppo di Lurago d'Erba, con la signorina Fontiggia Giovanna. Cremona — Felicitazioni per il nostro Socio Claudio Boidori che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Laura Vecchia. Domodossola — Il Socio Luciano Baratta, Consigliere sezione del Gruppo di Villadossola, con la signorina Angelina Rosso.

CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE

PREGHIAMO LE NOSTRE SEZIONI E GLI ALPINI TUTTI DI USARE NELLA CORRISPONDENZA IL CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE DEL QUALE QUI APPRESSO RIPORTIAMO I NUMERI CHE INTERESSANO

Table with 2 columns: SEDE NAZIONALE and NUMERI. Lists various Italian cities and their corresponding postal codes for the Alpino magazine.

INDIRIZZATE COSI' LA CORRISPONDENZA PER LA SEDE NAZIONALE

SPETT. ASS. NAZIONALE ALPINI Via Marsala 9 20121 - MILANO

Dott. UGO MERLINI Pres. del Comitato di Direzione. Giacomo de Sabbata - Emilio Falabella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Raso - Bruno Riosa - Membr. FRANCESCO VIDA - Responsabile. MASSIMO FANO - Pubblicità. 20123 MILANO, Via V. Monti 14. Tel. 808.135 - 803.544. Autorizz. Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro. Tip. Impianti Tipografici Lombardi, 20124 Milano, p.za Duca d'Aosta 8-5.

LORILU

Gioinezza dei capelli

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, il vs. capello riculerà nella loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione si auteranno morbidi, lucenti e vitali. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come al solito detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. La lunghezza e l'elasticità ricaveranno il permesso di approntare un rinvoltito perfetto nel senso più completo: non ha odori - non macchia - non unge e non è alcolico.



Advertisement for 'PIN GENEPIN' liqueur. Includes the text 'il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini', 'OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori', and a coupon form for ordering.